

# Ospedale di Ramallah Storie di bimbi dimenticati

Il disperato appello di Mariam Basir, pediatra palestinese:  
«Ho visto morire Munir a soli tre anni, non abbiamo più medicine»

di Umberto De Giovannangeli

**IL SUO NOME** è Mariam Basir. La sua professione è tra le più belle ed emozionanti: curare i bambini. Vederli crescere sani, sostenere i genitori nelle piccole e grandi fatiche quotidiane. Mariam è una pediatra palestinese. La sua testimonianza è sconvolgente. Per-

ché nasce dal vissuto quotidiano di una donna, di un medico, che vede spegnersi la luce negli occhi dei bambini che ha in cura. Quella che leggerete è la storia di una donna coraggiosa. La storia di una donna che si ribella ad un cinismo della diplomazia internazionale le cui vittime innocenti sono Ahmed, Wazir, Mahmud, Hanan, età media quattro anni. Mariam Basir non si cimenta in giudizi politici. Non cerca notorietà. Non ha ambizioni di potere. «Ho scritto questo appello - racconta - dopo aver visto morire tra le mie braccia un neonato, Khaled, aveva solo cinque mesi. Allora mi sono detta: Mariam per non impazzire devi fare qualcosa, unire la tua voce a quella di chi ogni giorno deve combattere la battaglia della vita...». Così nasce la storia di Mariam e dei bambini dell'ospedale pediatrico di Ramallah.

«Esercito la mia professione nella Cisgiordania occupata da 20 anni - spiega la dottoressa Basir - e ho vissuto con il mio popolo differenti fasi di sofferenza, ma mai, mai, lo giuro su ciò che ho di più caro, ho visto nulla come nel periodo di questi ultimi tre mesi, non ho mai visto nulla di simile, né ho mai ricevuto le richieste di aiuto che ricevo ora». Richieste di madri disperate, di padri piangenti, a cui Mariam non può dare conforto e speranza. «Non ci sono gli stipendi da tre mesi per tutti i funzionari statali (165mila, ndr.), che sono la maggior parte della popolazione palestinese che porta a casa uno stipendio. Tutti i giorni vivo una tragedia più grande del giorno prima...». Una tragedia che colpisce innanzitutto i più deboli, gli infermi. I bambini. «La gente - dice Mariam - non può comprare né il latte per i neonati né il pane per i bambini. L'emoglobina per i nostri bimbi era già prima in media di 7-8gr., in questo periodo è calata ancora di più, la gente non ha soldi neppure per prendere i mezzi per arrivare all'ospedale e curare i propri bambini». È difficile per Mariam, e per chi ascolta la sua testimonianza, reggere alla commovente. Soprattutto quando

i freddi numeri rilanciati dalle agenzie e riportati dai giornali sulle vittime «silenziose» di questo disastro umanitario in divenire, si trasformano in volti, in storie, in vite spezzate sul nascere. Come quella di Munir, tre anni, un bimbo che soffre di una malattia congenita ai reni. «Munir aveva un sorriso dolcissimo - racconta Mariam - e due grandi occhi neri. Munir poteva essere salvato, se solo avessimo avuto i mezzi...». Munir è morto, come altri due bambini, perché nel suo ospedale le medicine mancano e di conseguenza le cure per i loro reni malati erano state troppo rarefatte. Altri 150 bambini, avverte un responsabile medico di Gaza, il dottor Moawiyah Abu Hassanin, si trovano nelle loro medesime condizioni. La loro vita è appesa a un flebile filo. Che il cinismo della Comunità internazionale potrebbe spezzare. In questo momento, denuncia l'associazione dei Medici per i Diritti Umani (Physicians for Human Rights) gli ospedali dell'Autorità palestinese sono in grado di far fronte solo al 77% delle cure di emergenza. La crisi finanziaria dell'Anp ha colpito in modo particolare i reparti cardiologici che mancano dei mezzi per effettuare interventi al cuore di bambini, angioplastiche e altre procedure cardiologiche. Il collasso del sistema sanitario, denuncia l'Associazione, metterebbe in pericolo la vita di molti pazienti e già nei giorni scorsi quattro pazienti, costretti a sottoporsi a dialisi tre volte alla settimana, sono morti per mancanza di medicinali nell'ospedale Shifa di Gaza. Chiediamo alla dottoressa Basir della sua condizione di vita oggi. La dottoressa non vorrebbe dilungarsi troppo sull'argomento, ma sollecitata racconta: «Di me personalmente posso dire che grazie a Dio non ho bisogno perché anche se non ho lo stipendio, mio marito ha delle possibilità economiche, ho però delle responsabilità familiari, ho una sorella malata da mantenere. Quando sono andata a cercare di cambiare un assegno che mi manda regolarmente un mio fratello dagli Stati Uniti per questa nostra sorella, ho scoperto che le nostre banche non lo cambiano più perché gli israeliani e gli americani hanno proibito di cambiarli, perché non vadano ad attività terroristiche...Può immaginare, non abbiamo stipendi, gli

## ISRAELE

Olmert: Hamas deve riconoscerci entro 6 mesi

**Quattro miliziani** palestinesi uccisi a Ramallah. Due nella Striscia di Gaza, un attivista di Hamas e un responsabile della sicurezza preventiva di al Fatah. Non si ferma la spirale della violenza nei Territori palestinesi alla vigilia dell'inizio della conferenza di dialogo nazionale promossa per oggi dal presidente Abu Mazen, per cercare di delineare una via di uscita dalla grave crisi politica, finanziaria e della sicurezza in corso. Gli incidenti di Ramallah sono tra i più violenti registrati negli ultimi mesi nella città che ospita la sede del governo palestinese. Gli scontri sono iniziati quando una colonna israeliana, con almeno 15 jeep, è penetrata nella città in appoggio a una unità camuffata per procedere all'arresto del dirigente della Jihad islamica, Mohammad Al-Chibaki - accusato di essere il «tesoriere» del gruppo armato - che poi è stato catturato. Decine di giovani hanno lanciato pietre e pezzi di cemento contro i soldati che sono stati impegnati - stando a un portavoce militare - in scambi a fuoco con miliziani. «Il governo israeliano e l'esercito fanno del loro meglio per accrescere le tensioni e distruggere la tregua, e per impedire un ritorno al tavolo del negoziato che rilanci il processo di pace», afferma il portavoce della presidenza palestinese Nabil Abu Rudeina. Sul fronte politico, dopo il vertice dell'altro ieri a Washington fra il presidente Usa George W. Bush e il premier israeliano Ehud Olmert, ci si avvia verso un primo incontro fra il capo del governo di Gerusalemme e Abu Mazen, forse nella prima metà di giugno. Il ministro della Giustizia israeliano Haim Ramon ha previsto ieri che il 2006 sarà l'anno della ricerca di un terreno di accordo di Abu Mazen. «Cercheremo sinceramente durante questo anno, con una volontà forte e genuina, di vedere se possiamo avviare trattative con Abu Mazen», dichiara Ramon, avvertendo però che «non aspetteremo per anni»: «se accetteremo che non abbiamo un partner ci dedicheremo al piano di riallineamento». Quello del ministro israeliano suona anche come un ultimatum ad Hamas. Che lo stesso Ramon esplicita in serata alla radio militare: «Hamas ha sei mesi per riconoscere Israele. Se non lo farà, avvieremo il ritiro unilaterale» dalla Cisgiordania. Primo passo per la definizione (unilaterale) dei confini dello Stato ebraico. u.d.g.



La colonna di fumo che si alza dall'aeroporto di Istanbul Foto Reuters

## TURCHIA

Istanbul, fuoco all'aeroporto: paura tra i passeggeri

**ISTANBUL** È stato domato dopo circa tre ore di sforzi il grosso incendio che si è sviluppato ieri pomeriggio nella sezione merci dell'aeroporto Ataturk di Istanbul provocando una densa nuvola di fumo sulla metropolitana sul Bosforo e scatenando il panico tra i passeggeri, il personale dell'aeroporto ed i parenti dei turisti in volo verso la città. Tre persone sono state ricoverate in ospedale con sintomi di intossicazione da fumo. Casi più leggeri di intossicazione sono stati riportati da varie persone che si trovavano nell'aeroporto o nelle sue vicinanze a causa della intensa colonna di fumo e fiamme, le cui immagini i media turchi e quelli di tutto il mondo hanno trasmesso in diretta. Le autorità turche hanno attribuito le cause dell'incendio ad un «guasto nell'impianto elettrico». In serata però un gruppo armato curdo ha rivendicato il «sabotaggio» dei suoi membri all'aeroporto: «È una risposta alle politiche di massacro perseguite dallo Stato turco contro i curdi», hanno detto i Falchi della libertà del Kurdistan (Tak) in una e-mail all'agenzia Firat. Alla mail non è seguita nessuna reazione da parte del governo turco. «Non c'è stata perdita di vite umane, ma vi sono danni economici molto grossi» - ha detto il governatore di Istanbul, Muammer Guler, precisando che il fuoco si è sprigionato dapprima in un deposito e si è poi esteso all'intera sezione cargo dell'aeroporto che conteneva materiali chimici, alcuni dei quali «infiammabili ed esplosivi». Il traffico aereo, inizialmente sospeso, è stato poi riattivato, quando è apparso chiaro che i vigili del fuoco erano riusciti ad arginare il fuoco impedendo che si estendesse al terminal passeggeri, già evacuato per precauzione quando si temeva che il vento avrebbe fatto estendere il fuoco all'area passeggeri.

## GRAN BRETAGNA

Guai per Blair, grazie ai Tory passa la riforma sulla scuola

**LONDRA** Nuova bruciante sconfitta per il premier laburista britannico Tony Blair. I «ribelli» del partito Labour non hanno concesso il loro voto a favore della riforma sulla scuola, che è passata ieri in parlamento solo grazie al voto dell'opposizione Tories. Ben 46 deputati laburisti hanno votato contro il progetto di riforma al voto finale alla Camera dei Comuni. Si tratta della «ribellione» più significativa tra i banchi laburisti nella storia del partito. La riforma è comunemente passata con 422 voti a favore e 98 contrari. Secondo gli oppositori la nuova normativa consentirà un'influenza troppo ampia al settore privato sull'istruzione creando un sistema a più livelli. Nel marzo scorso, 52 dei 353 deputati del Labour avevano sfidato Blair, votando in prima lettura contro la riforma della scuola e obbligandolo ad affidarsi all'opposizione. «Non è il primo capo del governo che deve appoggiarsi all'opposizione» com-

menta Philip Cowley, autore del libro «I ribelli: come Blair ha perso la sua maggioranza». «Ma adesso avviene in un anno dalla sua rielezione; un anno in cui ha già subito quattro sconfitte in parlamento, in cui ha vinto altri voti per un solo voto». La riforma della scuola è un tipico progetto del New Labour: garantisce l'ingresso dei capitali privati nelle scuole pubbliche tramite sponsorizzazioni, che ogni istituto potrà gestire da sé con grande autonomia anche per i genitori. I ribelli laburisti affermano che i finanziamenti privati avranno troppo impatto sulla scuola pubblica, e che il risultato sarà aumentare il divario fra le scuole dei quartieri ricchi e quelle dei quartieri e delle città svantaggiate. Grande soddisfazione per l'approvazione della legge è stata espressa invece dal ministro dell'Educazione britannico Alan Johnson, che ha parlato di una «buona notizia» per la scuola, gli insegnanti, gli alunni e i genitori.

## LA CRISI

El Baradei: «L'Iran pronto a concessioni sul nucleare»

**NEW YORK** L'Iran sarebbe pronto a fare concessioni nel contenzioso nucleare rinunciando al programma di arricchimento dell'uranio sul suo territorio per parecchi anni nel quadro di un accordo generale con l'Occidente. Lo ha detto ieri a Washington il direttore dell'Aiea Mohamed El Baradei. El Baradei, che ha incontrato il segretario di stato Condoleezza Rice dopo avere visto nei giorni scorsi il capo negoziatore iraniano Ali Larjani, ha però aggiunto che la questione delle attività di ricerca che l'Iran vuole condurre in materia nucleare è tuttora aperta. «Gli iraniani per quel che so sono d'accordo sul principio che per qualche anno l'arricchimento dell'uranio sia integrato da un consorzio internazionale fuori dall'Iraq», ha detto El Baradei parlando con i giornalisti dopo l'incontro con la Rice. El Baradei ha assicurato che gli iraniani sarebbero pronti, una volta ripresi i negoziati sul loro programma nucleare, ad autorizza-

re un rafforzamento delle ispezioni. «Adesso spetta ai 5+1 (i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza Onu più la Germania) e agli Stati Uniti decidere come procedere», ha aggiunto. «Spetta agli Stati Uniti decidere se essere coinvolti nei negoziati», ha detto El Baradei, che aveva già lanciato un appello in questa direzione. La stessa Rice ha detto che la riunione di ieri a Londra dei 5+1 sul contenzioso nucleare ha fatto registrare «progressi importanti». Quanto ai negoziati diretti tra Usa e Iran, la Casa Bianca ha risposto già negativamente, lasciando però aperto un piccolo spiraglio: il dialogo diretto con l'Iran sul nucleare è impossibile, almeno fino a che il regime di Teheran non sospenderà l'arricchimento dell'uranio, ha detto il portavoce Tony Snow. «L'Iran deve fare questo gesto essenziale: fin quando non accadrà la posizione del presidente sui negoziati diretti non cambierà», ha aggiunto Snow.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**publikompass**

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 20° anniversario della scomparsa di

**SIRO DEL GRANDE**

lo ricordano la moglie e i figli.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**publikompass**